



Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna  
Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Cassa di Risparmio in Bologna

Confindustria Emilia-Romagna

## CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera  
2° trimestre 1999

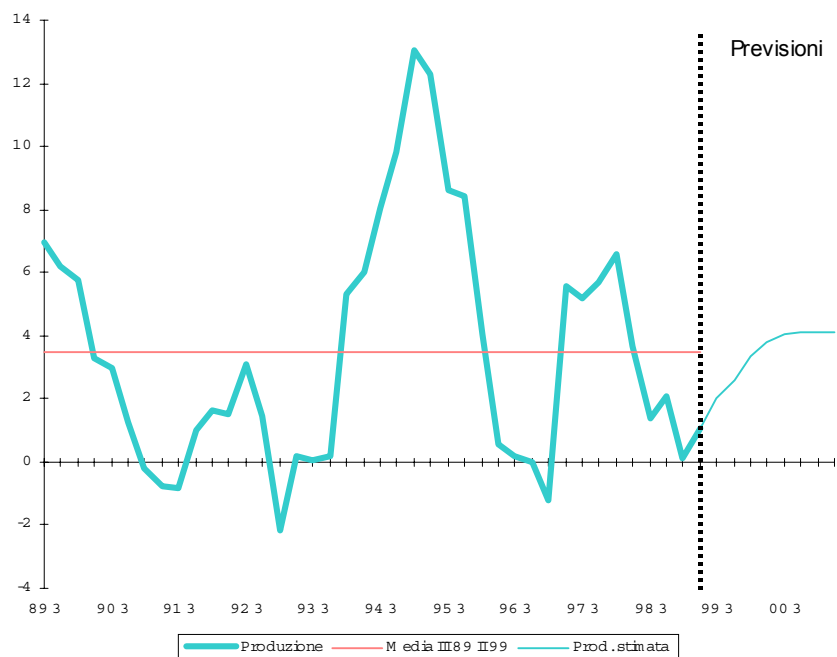
### Il quadro nazionale ed internazionale

Le stime di crescita del Pil del 1999 contenute nel Dpef per gli anni 2000-2003 indicano una crescita reale pari all'1,3 per cento. Le previsioni formulate da Prometeia nello scorso giugno e da Isae nel mese successivo stimano entrambe un aumento reale lievemente inferiore, pari all'1,2 per cento, ben lontano dalla crescita del 2,7 per cento contemplata nel Dpef per il triennio 1999-2001, presentato nell'aprile dello scorso anno, e dall'aumento del 2,5 per cento proposto successivamente a settembre dalla Relazione previsionale e programmatica. La debole crescita dell'economia italiana è da attribuire al ristagno della domanda interna e alle forti difficoltà incontrate dalle esportazioni. La ripresa dovrebbe concretizzarsi verso la fine del 1999, e i segnali a tale proposito non mancano, ma non in misura tale da risollevarne significativamente un contesto dominato nella prima parte dell'anno da profonde incertezze, anche a seguito di una situazione internazionale caratterizzata da turbolenze finanziarie oltre che dallo scoppio della guerra fra la Nato e la Federa-

zione Jugoslava. Gli indicatori dell'economia reale hanno fotografato efficacemente questo clima. Il lieve recupero congiunturale della **produzione industriale**, pari all'1,1 per cento, rilevato a giugno rispetto a maggio, non ha modificato sostanzialmente la negativa situa-

zione di fondo rappresentata dai cali semestrali dell'1,6 e 2,2 per cento registrati rispettivamente sia in termini grezzi che destagionalizzati. Analoghi segnali di pesantezza sono venuti dall'andamento delle ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale.

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.  
Tassidivariatione su lo stesso trimestre dell'anno precedente.



Tab. 1. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 2° trimestre 1999

	Produzione		Grado di utilizzo	Fatturato		Prezzi			Ordini				Approv. materie prime (3)	Giacenze fine trimestre			Occupazione var. % nel trim.
	trim. prec.	trim. anno prec.		Quota %		Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota %	Mesi di Prod. ass.		% imprese			
			trim. anno prec.	estero	trim. anno prec.								trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	estero	esuberano
<b>Media regionale</b>	7,4	1,1	81,4	2,2	33,4	0,0	0,3	0,1	2,2	2,8	33,0	3,2	9,5	18,4	69,3	12,3	0,9
<b>Per settori di attivita'</b>																	
Trasf. min. non metalliferi:	9,3	2,8	86,6	5,2	45,1	2,5	2,6	2,5	7,2	0,2	44,8	2,9	1,5	38,8	53,3	7,9	1,4
- Mat. da costr. e vetro	6,0	2,7	78,5	1,5	20,1	0,8	0,2	0,7	-0,7	-2,3	20,6	2,4	6,9	32,8	65,8	1,4	-1,1
- Piastrel. per pavim. rives.	10,2	2,8	88,6	6,1	51,3	2,9	2,8	2,9	9,2	0,5	50,7	3,0	0,0	40,0	50,9	9,1	2,0
Chimico e fibre artif. sint.	6,5	-0,5	80,6	0,4	29,3	-1,4	-3,0	-1,9	-2,6	7,9	27,3	2,1	1,1	13,2	84,2	2,6	0,8
Metalmecchanico	8,6	0,8	81,7	3,2	38,3	-0,3	0,2	-0,1	1,1	2,0	38,5	3,6	11,9	17,3	67,5	15,2	0,7
- Meccanica tradizionale:	7,6	0,8	81,8	3,5	38,4	-0,3	0,4	0,0	0,7	1,9	38,9	3,4	11,8	16,3	67,4	16,3	0,7
-- Metalli e loro leghe	3,1	-6,9	71,7	-4,7	18,4	0,4	-1,7	0,0	-15,7	-3,9	16,4	1,6	21,0	39,6	50,7	9,8	2,7
-- Costr. prod. Metal.	7,4	3,5	82,3	3,4	16,2	-1,7	-0,2	-1,4	1,8	2,5	16,4	2,8	13,8	9,3	78,5	12,2	0,1
-- Costr. Macchine ecc.	8,2	0,0	81,8	4,2	53,1	0,4	0,8	0,6	1,2	2,9	53,9	3,9	10,4	17,4	63,4	19,1	1,0
-- Meccanica di precisione	5,9	-1,6	84,6	0,7	25,1	-0,4	-0,1	-0,3	-0,9	-9,6	25,9	3,0	9,0	0,0	98,4	1,6	0,3
- Elettricit�-elettronica	8,2	0,7	82,6	-1,6	29,6	-1,5	-1,5	-1,5	0,3	0,0	27,7	3,7	12,6	30,3	52,4	17,3	0,0
- Mezzi di trasporto	18,8	1,0	79,8	5,6	46,7	0,7	0,2	0,5	5,4	6,0	46,4	5,3	11,8	13,9	81,2	4,9	2,0
Alimentare e tabacco	10,7	2,6	81,2	-0,1	13,1	-2,5	-1,2	-2,4	4,2	7,7	13,0	2,1	2,8	9,1	82,4	8,6	3,1
Sistema moda:	-3,4	1,4	78,5	0,7	31,1	1,3	0,8	1,2	2,3	4,6	26,7	3,5	17,2	16,0	71,0	13,0	-0,1
Tessile:	2,0	1,4	78,8	0,0	37,0	0,3	-0,8	-0,1	0,0	-5,8	36,7	3,1	6,4	13,9	70,5	15,6	0,0
- Maglierie e art. in magl.	1,8	1,8	78,2	-1,7	45,2	0,3	-0,9	-0,2	-0,5	-5,7	45,4	3,9	6,9	15,8	66,4	17,8	1,0
- Altri prodotti tessili	2,6	-0,2	81,4	6,3	4,3	0,2	0,8	0,3	1,7	-6,4	2,4	0,3	4,0	0,0	100,0	0,0	-4,1
Pelli-cuoio-calzature:	-0,1	3,0	71,5	1,5	39,3	1,3	1,7	1,5	20,1	37,1	39,8	2,1	0,2	15,5	78,2	6,3	2,1
- Pelli e cuoio	20,4	-0,5	63,3	9,4	51,9	2,0	2,4	2,2	34,9	45,0	43,0	1,9	0,0	20,7	72,3	7,1	-1,5
- Calzature	-4,8	3,8	72,8	-0,7	35,7	1,1	1,6	1,3	15,9	35,5	39,0	2,2	0,2	14,2	79,6	6,2	3,1
Vestiario e pellicce	-7,7	0,9	80,8	0,8	24,6	1,9	1,4	1,8	-2,7	-2,6	16,3	4,2	26,6	17,2	68,9	14,0	-0,9
Legno e prod. in legno	7,4	-8,3	75,1	-7,8	18,4	-0,1	0,7	0,0	1,1	-2,6	17,4	3,2	5,7	6,6	91,3	2,1	2,1
Carta, stampa, editoria:	2,8	-2,8	75,4	0,4	12,0	3,6	1,1	3,3	1,0	0,8	10,8	3,0	2,1	3,9	88,3	7,8	-0,8
- Carta	1,7	0,1	82,7	0,1	4,8	-2,7	-4,1	-2,8	-1,3	16,3	6,9	0,9	9,1	7,2	78,1	14,7	2,4
- Stampa, editoria	3,2	-3,6	73,3	0,5	14,0	5,4	2,0	4,9	1,8	-4,5	12,1	3,7	0,0	2,5	92,6	4,9	-1,7
Gomma e mat. Plastiche:	4,7	2,1	80,9	-2,7	23,2	-3,0	-1,0	-2,5	7,2	3,3	23,8	1,2	23,1	17,4	66,3	16,3	0,4
- Gomma	1,0	-13,9	74,5	-14,8	13,7	-0,9	-1,7	-1,0	-8,8	3,4	13,9	1,0	0,0	18,8	50,8	30,4	-1,4
- Materie plastiche	5,4	5,2	81,9	-0,4	24,7	-3,4	-0,8	-2,7	10,3	3,2	25,4	1,2	27,0	17,2	69,1	13,7	0,7
- Produzione mobili	13,7	6,7	79,2	4,1	30,7	1,1	-0,6	0,6	-0,6	-0,9	30,5	1,6	0,0	11,5	84,6	3,9	0,1
Altre manifatturiere	16,4	-4,7	73,6	-6,8	27,2	-3,0	-3,3	-3,1	-2,9	-2,9	19,9	2,7	0,0	39,0	61	0,0	1,0
<b>Per classi dimensionali</b>																	
Piccole (10 a 49 add.)	6,6	3,1	80,6	3,3	20,7	-0,1	0,3	0,0	3,2	5,2	19,9	2,5	15,7	13,0	67,0	20,0	1,0
Medio-piccole (50 a 99 add.)	6,8	1,5	80,8	1,8	31,3	-0,4	-0,4	-0,4	-0,9	-0,7	33,8	5,0	8,1	19,3	70,8	9,9	0,9
Medie (100 a 499 add.)	9,0	-0,8	83,5	2,3	45,3	0,2	0,6	0,4	5,6	4,4	45,3	3,1	6,4	21,1	68,7	10,2	0,8
Medio-grandi (500 a 999 add.)	11,4	0,5	78,9	-0,3	49,5	0,1	0,9	0,5	-5,6	-7,5	45,7	5,1	3,3	23,1	76,9	0,0	1,7
Grandi (oltre 999 add.)	2,2	-3,4	80,5	-2,2	55,9	0,5	-0,8	-0,2	-5,9	-3,1	56,4	3,8	0,0	14,4	79,1	6,4	0,4

(1) Le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti è in percentuale sulla capacit produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficolt nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

Tra gennaio e giugno sono aumentate del 63,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998, amplificando ulteriormente il già corposo incremento del 55,2 per cento riscontrato nei primi tre mesi del 1999. Il **fatturato industriale** ha dato un timido segnale di recupero a maggio, facendo registrare un aumento congiunturale dell'1 per cento rispetto ad aprile. Ma anche in questo caso, questo lieve miglioramento si è confrontato con la difficile situazione dei primi cinque mesi caratterizzati da una serie di flessioni tendenziali comprese fra il -1,3 per cento di maggio e il -6,1 per cento di gennaio. L'unica eccezione è stata rappresentata dal modesto aumento dello 0,5 per cento riscontrato a marzo. Nei primi cinque mesi del 1999 è stata così registrata una flessione pari al 3,2 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1998, frutto dei concomitanti cali del mercato interno (meno 1,8 per cento) ed estero (meno 6,4 per cento). Sullo stesso piano si sono collocati gli **ordinativi**. Il miglioramento congiunturale del 3,4 per cento riscontrato a maggio si è confrontato con la diminuzione media del 4,1 per cento dei primi cinque mesi, frutto dei concomitanti cali del mercato interno (-2,2 per cento) ed estero (-6,9 per cento). Il rallen-

tamento della domanda estera traspare anche dai dati della **bilancia commerciale**. A giugno l'export verso i **paesi extra UE** è diminuito tendenzialmente del 4,7 per cento rispetto al lieve aumento dello 0,9 per cento delle importazioni. Nei primi sei mesi del 1999 il saldo dell'import - export si è ridotto da 17.076 a 9.967 miliardi di lire. Le esportazioni sono diminuite dell'11,7 per cento rispetto alla flessione delle importazioni del 5 per cento. La situazione

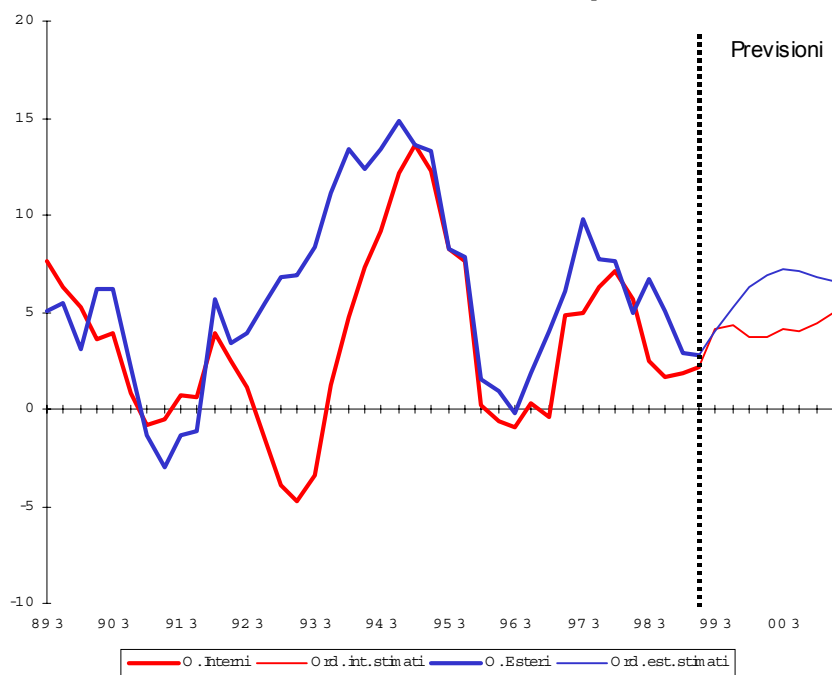
relativa all'interscambio con i **paesi comunitari** non è risultata migliore. A maggio è stato registrato un saldo negativo pari a 221 miliardi di lire, rispetto all'attivo di 1.237 miliardi dello stesso mese del 1998. Nei primi cinque mesi del 1999 l'export è diminuito del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998, a fronte del calo dell'1,3 per cento delle importazioni. Il saldo complessivo è risultato attivo per 343 miliardi di lire, vale a dire oltre 1.100 miliardi in meno rispetto ai primi cinque mesi del 1998.

Il basso profilo della domanda ha indotto le aziende a contenere i **prezzi industriali**, anche a costo di ridurre i margini di profitto. A luglio è stato registrato un nuovo decremento tendenziale pari allo 0,7 per cento che ha consolidato la tendenza riduttiva in

atto dall'agosto del 1998. Tra agosto 1998 e luglio 1999 c'è stata una diminuzione media pari all'1,3 per cento. Per i **prezzi al consumo** è stata rilevata a luglio una lieve risalita che sconta i rincari della benzina. L'incremento tendenziale è stato pari all'1,7 per cento, rispetto all'1,5 per cento di giugno. Le **vendite al dettaglio**, hanno dato a giugno un piccolo segnale di ripresa, dopo gli incrementi inferiori all'inflazione riscontrati ad aprile e maggio. Il quadro complessivo del primo semestre resta tuttavia di basso profilo. L'aumento medio dell'1,9 per cento è risultato appena superiore all'inflazione, scontando la modesta crescita dell'1,1 per cento dei piccoli esercizi, a fronte dell'aumento del 5,5 per cento della grande distribuzione. L'**inchiesta sui consumatori** condotta dall'Isae nello scorso luglio ha tuttavia evidenziato un certo miglioramento del clima di fiducia, dopo le pesanti cadute registrate in primavera.

Da questo contesto economico sostanzialmente stagnante - nel primo trimestre il Pil è aumentato tendenzialmente di appena lo 0,9 per cento - si è distinto il buon andamento registrato nel **mercato del lavoro**. Ad aprile è stato registrato un incremento tendenziale degli occupati pari all'1,4 per cento, equivalente a circa 282.000 persone, ancora più ampio di quello riscontrato a gennaio. I dati destagionalizzati hanno evidenziato inoltre un aumento dello 0,2 per cento rispetto a gennaio. Al miglioramento dell'occupazione si è accompagnato un analogo andamento della disoccupazione. Le persone in cerca di lavoro, rispetto ad aprile 1998, sono diminuite di circa 71.000 unità, nel contempo il **tasso di disoccupazione** si è portato in un anno dal 12,5 al 12,1 per cento. Altri segnali positivi non sono mancati. Nel primo trimestre del 1999 **gli investimenti di beni strumentali** sono risaliti dell'1,1 per cento in termini congiunturali. Per gli **investimenti in costruzioni** la tendenza positiva emersa verso la fine del 1998 è proseguita anche nel primo trimestre, in virtù della ripresa evidenziata dal comparto non residenziale. Un incoraggiamento ad investire do-

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassidivariabilità sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



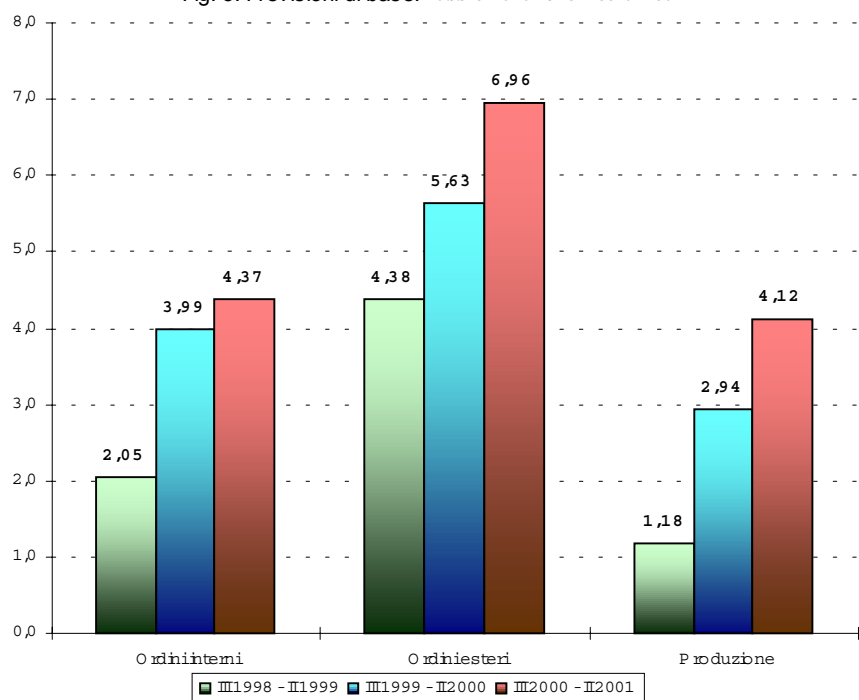
verrebbe venire dalla buona intonazione dei **tassi d'interesse**, che nonostante il lieve rialzo palesato in agosto, continuano a mantenersi su livelli relativamente contenuti se confrontati con gli anni passati. In termini reali il 1999 coinciderà con il livello più basso degli ultimi quindici anni.

La **finanza pubblica** appare sotto controllo. Nei primi otto mesi il fabbisogno del settore statale è ammontato a 25.400 miliardi di lire, vale a dire 14.700 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo del 1998. Questo andamento rende abbastanza realistico il conseguimento del rapporto del 2,4 per cento fra indebitamento della Pubblica amministrazione e Pil, che è l'obiettivo concordato in sede di Ecofin il 25 maggio scorso. Prometeia nell'esercizio previsionale dello scorso giugno ha previsto il rispetto di questo limite. L'Isae lo ha stimato a luglio leggermente inferiore. La buona intonazione dei conti dello Stato trae origine soprattutto dal buon andamento delle entrate tributarie aumentate in misura considerevole. Il Patto di stabilità sottoscritto con i partners comunitari prevede che nel 2000 il rapporto indebitamento/Pil scenda all'1,5 per cento per arrivare all'1 per cento nel 2001. Per ottenere questi obiettivi occorrerà adottare misure restrittive soprattutto dal lato delle spese correnti, in quanto resta poco praticabile la strada degli inasprimenti fiscali. Per l'Isae potrebbe essere sufficiente per il 2000 una manovra di circa 12.000 miliardi di lire, inferiore di 3000 miliardi a quella prevista nel Dpef. Questo ottimismo deriva dalla tendenza virtuosa dei conti pubblici, soprattutto per quanto concerne gli interessi sul debito. Prometeia ipotizza invece una manovra dell'ordine dei 10.000 miliardi di lire, tutta incentrata sul contenimento delle spese, comunque inferiore agli 11.500 miliardi di tagli previsti nel Dpef. Al di là delle diverse valutazioni resta tuttavia l'intento di non appesantire il carico fiscale. La pressione fiscale secondo Isae scenderà nel 2000 al 43 per cento, rispetto al 43,5 per cento stimato per il 1999.

Per quanto concerne il **debito della Pubblica amministrazione**, nel corso del 1998 sono stati registrati incrementi tendenziali inferiori al 2 per cento. I primi dati ufficiali ancora provvisori relativi al 1999 hanno evidenziato fino ad aprile una certa ripresa, con aumenti superiori al 2 per cento. A fine aprile, il debito della Pubblica amministrazione nella definizione Ue, ammontava a 2.450.258 miliardi di lire. Per Prometeia si dovrebbe avere nel 1999 un rapporto debito/Pil pari al 116,8 per cento rispetto al 118,7 per cento del 1998. Nel triennio successivo dovrebbe proseguire la tendenza al rallentamento, fino ad arrivare al 106,2 per cento del 2002. La tanto attesa **ripresa** dovrebbe prendere corpo dal 2000. Prometeia prevede una crescita del Pil pari al 2 per cento, in gran parte dovuta all'accelerazione delle esportazioni e degli investimenti soprattutto in macchine e attrezzature. Per i consumi delle famiglie si stima un aumento del 2,2 per cento rispetto all'1,9 per cento del 1998. Nel biennio 2001-2002 la ripresa andrà consolidandosi soprattutto dal lato delle esportazioni. Per l'Isae la crescita del Pil dovrebbe attestarsi nel 2000 al 2,2 per cento e anche in questo caso si avrebbe una risalita della domanda interna e delle esporta-

zioni. L'inflazione dovrebbe risultare stabile. Per l'occupazione è attesa una crescita dello 0,8 per cento leggermente più ampia di quella stimata per il 1999. Queste previsioni, da considerare in quanto tali con la dovuta cautela, si fondano soprattutto sulla ripresa dell'economia internazionale e a questo proposito non mancano le incognite. Bisognerà valutare di quale portata sarà la ripresa nell'area dell'euro, se la crescita degli Stati Uniti continuerà con questa intensità, senza dimenticare inoltre il rapporto fra euro e dollaro che potrebbe incidere sulla competitività delle nostre merci in caso di rafforzamento sul dollaro. Quanto al resto del mondo le incognite sono sempre da mettere in conto - la recente guerra fra Nato e Serbia ne è un esempio - ma la sensazione è che il peggio sia passato. **L'economia internazionale** crescerà nel 1999 secondo Prometeia del 2,1 per cento, in misura superiore alla stima proposta a marzo. Il miglioramento della situazione è da ascrivere principalmente alla inaspettata intensità della ripresa in atto nell'area asiatica, dopo la grave crisi finanziaria. Gli Stati Uniti si apprestano a chiudere il 1999 con una crescita del Pil prossima al 4 per cento. Nell'area latino americana non mancano le situazioni recessive come nel

Fig. 3. Previsioni di base. Tassi di variazione medi annuali



recessive come nel caso, ad esempio, di Brasile e Argentina che chiuderanno il 1999 con cali del Pil rispettivamente pari al 3 e 2 per cento. Il Giappone dovrebbe essersi lasciato alle spalle il negativo 1998. Il 1999 dovrebbe tuttavia chiudersi con una modesta crescita dello 0,2 per cento. Segnali di ripresa sono venuti da Corea, Malesia e Thailandia. Il gigante cinese dovrebbe crescere del 6 per cento, senza accusare conseguenze sul fronte dell'inflazione. In ambito Uem si segnala una moderata ripresa nella seconda parte del 1999, dopo una prima parte sostanzialmente debole. La crescita del Pil dovrebbe attestarsi all'1,9 per cento, inferiore di un punto percentuale all'evoluzione del 1998.

**Le prospettive per il 2000** appaiono positive, pur non mancando le incertezze. Il Pil mondiale dovrebbe salire del 2,5 per cento rispetto al 2,1 per cento atteso per il 1999. E' da verificare se l'economia degli Stati Uniti continuerà sui ritmi attuali, dopo la lieve stretta monetaria decisa dalla Fed nello scorso agosto per evitare tensioni inflazionistiche. La crescita statunitense dovrebbe comunque ridimensionarsi, pur mantenendosi su livelli apprezzabili attorno al 2,5 per cento. I paesi latino americani dovrebbero riprendersi. Il Brasile, ad esempio, dovrebbe aumentare del 2,8 per cento dopo la flessione del 3 per cento del 1999. Nell'area asiatica il Giappone dovrebbe registrare una timida crescita, mentre la Cina migliorerebbe il già sensibile incremento del 1998. I paesi dell'Unione monetaria europea dovrebbero aumentare nel 2000 del 2,6 per cento, in virtù della ripresa della domanda interna, stimolata da tassi di interesse contenuti. Il 1999 possiamo quindi leggerlo come passaggio verso un periodo di significativa crescita.

## IL QUADRO REGIONALE

Il secondo trimestre del 1999 si è chiuso in termini moderatamente positivi rispetto alla sostanziale stagnazione riscontrata nei precedenti tre mesi. La **produzione** dell'industria manifatturiera emiliano - romagnola è aumentata tendenzialmente dell'1,1 per cento, a fronte del trend dell'1,8 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Questo risultato è stato determinato da andamenti settoriali abbastanza differenziati. Gli aumenti sono stati compresi fra lo 0,1 per cento delle cartiere e il 6,7 per cento dei mobilifici. I cali più rilevanti sono stati registrati nelle industrie del legno, della gomma, dei metalli e loro leghe e della stampa - editoria. L'importante e composito settore metalmeccanico è cresciuto di appena lo 0,8 per cento, migliorando tuttavia sul calo dell'1 per cento riscontrato nei primi tre mesi del 1999. Dal lato della classe dimensionale sono state le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione manifatturiero, a registrare l'aumento più consistente, bilanciando i deludenti andamenti rilevati nelle dimensioni oltre i novantanove addetti. Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato poco oltre l'81 per cento, rispetto al trend del 79,5 per cento. Per le **ore lavorate** dagli operai e apprendisti è stato registrato un analogo apprezzabile miglioramento, sia nei confronti del trend dei dodici mesi precedenti, sia rispetto allo stesso trimestre del 1998.

Il **fatturato** ha dato qualche segnale di moderata ripresa, dopo l'insoddisfacente andamento dei primi tre mesi. La crescita tendenziale a prezzi correnti è stata pari al 2,2 per cento, a fronte di un'inflazione attestata a giugno all'1,5 per cento. Per quanto in ripresa, l'aumento delle vendite è

tuttavia risultato inferiore di circa un punto percentuale al trend dei dodici mesi precedenti.

I **prezzi alla produzione** non hanno dato alcun segnale di ripresa, confermando la tendenza al rallentamento in atto da inizio 1998. La crescita tendenziale è stata pari ad appena lo 0,1 per cento, rispetto al già modesto trend dello 0,6 per cento. Sul mercato interno non è stata rilevata alcuna variazione, mentre i listini esteri sono aumentati di appena lo 0,3 per cento, rispetto al trend dello 0,8 per cento. La necessità di restare comunque competitivi, in un contesto di rallentamento dell'export e della domanda interna, induce le aziende a praticare politiche di prezzi improntate alla massima cautela. In non pochi settori sono state riscontrate delle diminuzioni, come nel caso della chimica, dei prodotti in metallo, della meccanica di precisione, dell'elettricità-elettronica, dell'alimentare, del tessile, delle cartiere e della gomma - materie plastiche.

La **domanda** è apparsa in lieve accelerazione rispetto al primo trimestre. Siamo tuttavia ancora al di sotto del trend dei dodici mesi precedenti. L'incremento tendenziale complessivo è stato pari al 2,4 per cento, a fronte del trend del 3,6 per cento. Il rallentamento più vistoso rispetto al trend è venuto dalla **domanda estera** cresciuta del 2,8 per cento, vale a dire oltre due punti percentuali in meno rispetto alla media dei dodici mesi precedenti. Questo andamento si è coniugato alla netta decelerazione delle esportazioni apparsa in tutta la sua evidenza fra la fine del 1998 e l'inizio del 1999. Nel primo trimestre del 1999 l'**export manifatturiero**, pari a 11.215 miliardi e 239 milioni di lire, è diminuito del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998. Il moderato aumento del 2,2 per cento degli **ordini interni**, a fronte di un trend del 2,9 per cento, è scaturito ancora una volta da andamenti settoriali molto differenziati. Agli apprezzabili aumenti delle piastrelle, dei mezzi di trasporto, dell'alimentare e delle pelli-cuoio e calzature si sono contrapposte le diminuzioni di non pochi setto-

Tab. 2. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1997	3,89	6,90	3,83
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,15	3,74	1,45
2000	3,89	6,90	3,84
2001	4,59	6,85	4,09

Previsioni a partire dal III trimestre 1999

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna



ri tra i quali spiccano le industrie chimiche, dei metalli e loro leghe, della gomma e del vestiario e pellicce.

La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato si è attestata poco oltre il 33 per cento, migliorando lievemente sul trend dei dodici mesi precedenti. Tra i settori più orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalati le piastrelle e lastre in ceramica, le pelli e cuoio e le macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Quote di export comprese fra il 40 e il 50 per cento sono state osservate nei mezzi di trasporto e nella maglieria. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la quota del 20 per cento, si sono segnalate le industrie dei prodotti in metallo, dei metalli e loro leghe, alimentari, del legno, della gomma e della carta - stampa - editoria.

**L'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione** è risultato difficile per il 9,5 per cento delle aziende, vale a dire circa due punti percentuali in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Le relative giacenze sono state giudicate adeguate da una quota di aziende prossima all'82 per cento, in misura superiore al trend. Gli approvvigionamenti più difficili sono stati rilevati nel vestiario e pellicce, nei metalli e loro leghe e nelle materie plastiche. Viceversa, le industrie produttrici di piastrelle, pelli e cuoio, stampa-editoria, mobili e gomma non hanno dichiarato problemi.

**Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** è stato di poco superiore ai tre mesi, in sostanziale linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Il periodo più ampio, superiore ai cinque mesi, è stato nuovamente rilevato nelle industrie dei mezzi di trasporto.

Le **giacenze dei prodotti finiti** sono risultate in lieve alleggerimento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, consolidando la tendenza al ridimensionamento avviata nei primi mesi del 1997. Le industrie produttrici di meccanica di precisione non hanno dichiarato eccedenze. Gli esuberanti più rilevanti sono stati registrati nella fabbricazione di piastrelle, una situazione questa che si tra-

Tab. 3. *Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione*

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1997	3,89	6,90	3,83
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,04	3,12	1,29
2000	2,52	4,70	2,66
2001	2,98	5,17	2,72

Previsioni a partire dal III trimestre 1999

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

scina ormai da anni, nei materiali da costruzione-vetro, nell'elettricità-elettronica e nei metalli e loro leghe.

**L'occupazione** è aumentata, fra inizio aprile e fine giugno, dello 0,9 per cento. Dal 1989 ad oggi, il secondo trimestre è sempre risultato in crescita, per effetto delle assunzioni di manodopera stagionale effettuate per lo più dalle industrie alimentari. All'aumento del 3,1 per cento registrato da queste aziende, si sono tuttavia associati diffusi aumenti apparsi apprezzabili, vale a dire oltre l'1 per cento, nelle piastrelle, nei metalli e loro leghe, nei mezzi di trasporto, nelle calzature, nel legno e nelle cartiere. Le industrie metalmeccaniche, con una crescita dello 0,7 per cento, hanno lievemente

migliorato sull'andamento dei primi tre mesi del 1999. Le variazioni di segno negativo non sono tuttavia mancate. Quelle più rilevanti, oltre l'1 per cento, sono state riscontrate nei materiali da costruzione-vetro, nelle pelli e cuoio, nella stampa-editoria e nella gomma. Per quanto riguarda le classi dimensionali, sono stati registrati solo aumenti compresi fra lo 0,4 per cento della grande dimensione, oltre 999 addetti, e l'1,7 per cento di quella medio - grande, da 500 a 999 addetti. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento ugualmente positivo. Nello scorso aprile l'occupazione del comparto della trasformazione industriale è aumentata tendenzialmente del 2,8 per cento per un totale di circa 13.000 addetti. Se analizziamo la natura dell'incremento dal lato della posizione professionale, si può vedere che la crescita è stata determinata soprattutto dalla componente alle dipendenze, aumentata di circa diecimila addetti.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, dal lato degli interventi anticongiunturali, sono aumentate nei primi sette mesi del 1999 del 38,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1998, confermando il rallentamento del ciclo produttivo evidenziato dalle indagini congiunturali. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazione o a stati di crisi, è invece apparso in forte regresso: nei primi sette mesi del 1999 c'è stata una flessione del 58,1 per cento, che ha consolidato la tendenza in atto.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese** nel secondo trimestre del 1999, siamo in presenza di numeri positivi, anche se più contenuti rispetto allo scorso anno. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni ha visto prevalere le prime per 284 imprese rispetto all'attivo di 317 dello stesso periodo del 1998. Note lievemente negative invece per la consistenza delle imprese attive manifatturiere, passate dalle 58.627 di fine giugno 1998 e 58.756 di fine giugno 1999. Come si può osservare, siamo in presenza di variazioni comunque contenute, dovute soprattutto alle flessioni riscontrate nelle ditte individuali, a fronte dell'aumento delle forme societarie di capitali.

Sul sito <http://www.rer.camcom.it> sono oggi disponibili

*La congiuntura industriale*, con una più ampia gamma di dati;  
*La congiuntura internazionale*, edizione giugno 1999.

Da ottobre sarà disponibile:

*La congiuntura internazionale*, edizione settembre 1999;

*La previsione per l'industria emiliano-romagnola aggiornata al nuovo quadro macroeconomico.*

---

---

# LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

---

---

## Lo scenario di base

Dal picco del primo trimestre 1998, la produzione industriale regionale ha ridotto il suo ritmo di crescita, trimestre su trimestre dell'anno precedente. Dopo la variazione quasi nulla registrata nel primo trimestre 1999, la crescita del secondo trimestre 1999 è risultata positiva, come previsto, ma non segna ancora l'avvio di una fase espansiva. La crescita annualizzata della produzione manifatturiera nazionale nel primo semestre 1999 è risultata invece negativa.

Per il terzo trimestre 1999, le previsioni del modello di base indicano un ritmo di crescita della produzione industriale superiore, attorno al 2%. L'ulteriore ripresa del ritmo di crescita è rinviata al prima metà del 2000, quando il ritmo di crescita riuscirà a superare decisamente il 3%. Il consolidamento della ripresa, consistente già nel 2000 dovrebbe permettere di avere un'ampia fase di crescita (fig. 1). Nel corso dei prossimi dodici mesi, dal III trim. 1999 al II trim. 2000, il ritmo di crescita della produzione risulterà sensibilmente superiore a quello sperimentato nei dodici mesi precedenti (fig. 3). Nei dodici mesi successivi, dal III trim. 2000 al II trim. 2001, il ritmo di crescita della produzione industriale sarà ulteriormente superiore, tanto da raggiungere il 4,1%. La crescita della produzione manifatturiera regionale manterrà un ritmo elevato per tutto il 2001 (tab. 2).

Nel secondo trimestre 1999, il ritmo di crescita degli ordini interni è lievemente aumentato rispetto ai livelli del trimestre precedente, poco meno di quanto previsto. Nei dodici mesi trascorsi, il ritmo di crescita degli ordini

interni ha risentito della mancata ripresa a livello nazionale. L'andamento degli ordini interni per l'industria regionale risulterà sensibilmente migliore già nella seconda parte del 1999. Le previsioni del modello di base indicano per i prossimi dodici mesi un forte aumento del ritmo di crescita medio degli ordini interni (4%) (figg. 2 e 3). Nei dodici mesi successivi, dal III trim. 2000 al II trim. 2001, il ritmo di crescita degli ordini interni aumenterà ancora lievemente (4,4%).

La dinamica degli ordini esteri del secondo trimestre 1999 si è mantenuta in linea con quella del trimestre precedente. La sensibile ripresa del ritmo di crescita prevista, dovrebbe realizzarsi solo negli ultimi mesi del 1999. All'aumento sensibile degli ordini esteri registrato nel 1998 (tab. 2) farà seguito nel 1999 una crescita ad un ritmo sensibilmente inferiore. La crescita degli ordini esteri dovrebbe ritornare sui livelli del 1998 dalla prima metà del 2000, per poi aumentare ulteriormente nella seconda parte (fig. 2). La crescita nei prossimi dodici mesi, pari al 5,6%, dovrebbe risultare superiore a quella dei dodici mesi precedenti (fig. 3). Nei dodici mesi successivi, dal III trim. 2000 al II trim. 2001, il ritmo di crescita degli ordini esteri aumenterà ancora lievemente, in media sarà pari al 6,9%. La crescita della domanda estera, sensibilmente superiore a quella della domanda interna, continuerà a sostenere l'espansione della produzione industriale regionale.

## Uno scenario alternativo

La previsione di base ipotizza che la domanda internazionale di prodotti italiani riprenderà un andamento positivo, in attesa della ripresa della crescita della

domanda interna, entro fine 1999.

Ma l'economia Usa, mette in tensione i mercati dei fattori produttivi e l'aumento dell'inflazione insieme a un'azione sui tassi più decisa della Fed, potrebbero risvegliare i mercati obbligazionari e azionari e imporre un brusco stop alla crescita Usa e al sostegno da essa fornito alla crescita mondiale. Il governo e la banca del Giappone stanno per prendere ulteriori provvedimenti a sostegno dell'attività economica, ma superata la crisi, la ripresa tarda ad arrivare. Ancora la situazione economica latino-americana è legata incerti fattori politici di difficile valutazione.

La crescita europea, trainata per ora dalla Francia e bloccata da Germania e Italia, potrebbe risentire di un'evoluzione negativa in queste aree, legata a un aumento dei tassi di interesse Usa, e abortire prima di un suo pieno realizzarsi. In questo scenario, la riduzione della crescita della produzione dell'industria manifatturiera regionale risulterebbe sensibile nei prossimi dodici mesi (dal 3% al 2,3%), e la ripresa ne sarebbe negativamente influenzata anche nel 2000 (2,7%) (tab. 3). La crescita degli ordini esteri raggiungerebbe comunque il 3,1% nel 1999, per poi riprendersi lentamente nel 2000 (4,7%). Il ritmo di incremento degli ordini interni sarebbe comunque più duramente colpito, si fermerebbe al 3% nel 1999, per non andare oltre il 2,6% nel 2000.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano dal quadro definito in Prometeia, *Rapporto di previsione*, Giugno 1999.

# LA CONGIUNTURA DELLE IMPRESE EDILI

(realizzata in collaborazione con Quasco)

## Primo semestre 1999

*Primi risultati della quattordicesima indagine semestrale congiunturale, svolta nel mese di luglio 1999.*

### Tendenze produttive

La prima parte del 1999 conferma le positive indicazioni del 1998. Per la prima volta dall'inizio della rilevazione, i principali indicatori della congiuntura propongono solo dati sopra la soglia di stabilità per tutti e tre i semestri riportati. Si tratta di una vera e propria tendenza positiva e non di fasi sporadiche come nel recente passato. Anche nella prima metà del 1999, le imprese di maggiori registrono le variazioni più favorevoli dei livelli produttivi, come mostrano i più alti saldi nella ponderazione per addetti, che tiene conto della dimensione in termini di addetti. I saldi sono positivi per tutte le classi dimensionali di imprese.

Esiste però discrepanza tra le indicazioni delle imprese e i dati sugli appalti pubblici. Gli impieghi aggiudicati per lavori pubblici in regione nel primo semestre 1999 sono molto inferiori a quelli del primo e secondo semestre '98, soprattutto per le opere infrastrutturali. Nonostante ciò le imprese maggiori mostrano andamenti positivi per la produzione raggiunta e gli ordini acquisiti. Segmentando il campione in base al territorio di intervento risulta che le imprese che hanno spaziato oltre l'ambito locale dichiarano variazioni fortemente positive; mentre quelle operanti su terri-

tori più circoscritti i valori si abbassano e risultano negativi per le imprese attive solamente in ambito locale (provincia di appartenenza o confinanti).

### Prospettive di mercato

Anche i dati sugli ordini acquisiti risultano positivi e la tendenza in atto potrebbe continuare per la seconda parte del 1999.

La quota di imprese con un portafoglio ordini superiore a 6 mesi rimane invariata (56%), quella delle imprese con commesse che garantiscono lavoro per più di un anno aumenta dal 19% nel '98 al 22% nella prima metà del '99.

Le indicazioni delle imprese sulle prospettive di mercato, nel breve (seconda metà del '99) e nel medio periodo, risultano ampiamente positive. Ancora una volta le unità di dimensioni occupazionali maggiori formulano i pronostici più ottimistici. Pure si conferma la differenziazione per ambiti territoriali delle indicazioni, per chi opera in ambiti più vasti le prospettive di mercato presentano saldi quattro volte superiori, sia nel breve, sia nel medio periodo.

### Investimenti

La tendenza positiva ha permesso alle imprese di incrementare la quota degli investimenti. Il saldo tra il numero delle imprese che li hanno aumentati e quelle che li hanno diminuiti nel primo semestre 1999 risulta discretamente positivo (circa il 30%), tranne che per gli investi-

menti in "Terreni e fabbricati" per le imprese di maggior dimensione occupazionale.

### Decentramento produttivo

Si conferma il trend di aumento delle quote produttive affidate ad altre imprese. Rispetto alla rilevazione precedente il fenomeno è in accelerazione, in modo più accentuato per le imprese maggiori.

Nel complesso gli aumenti della produzione realizzata, accompagnati dalla stabilità delle ore lavorate per addetto, sono stati realizzati attraverso l'aumento dell'occupazione e un maggior decentramento.

### Occupazione

La prima metà del 1999 è stata caratterizzata anche da un aumento dell'occupazione, in una misura (+2,9%) non imputabile solamente alla stagionalità e che conferma l'andamento positivo della seconda metà del '98. Potrebbe essersi arrestata l'erosione occupazionale degli anni passati, anche se il 1998 è risultato un anno eccezionale per la domanda di costruzioni pubblica e privata.

Le previsioni per l'immediato futuro presentano valori positivi (come nella rilevazione precedente) per tutte le categorie occupazionali, con l'unica eccezione delle figure dirigenziali per imprese di dimensioni limitate rispetto alla media del campione. Gli addetti con mansione operaia riscontrano il maggior interesse delle imprese, seguiti da apprendisti e impiegati tecnici.

*Congiuntura delle imprese edili. Variazioni Congiunturali: saldi percentuali fra dichiarazioni di aumento e diminuzione*

	I semestre 1998 (definitivi)		II semestre 1998 (definitivi)		I semestre 1999 (provvisori)	
	Ponderazione per		Ponderazione per		Ponderazione per	
	Impresa	Addetti	Impresa	Addetti	Impresa	Addetti
Produzione di Competenza (1)	5	14	17	52	18	56
Decentramento Produttivo (1)	7	1	8	20	13	31
Acquisizione Ordini (1)	7	28	12	57	8	38
Prosp. A Breve ambito locale (2)	5	17	5	20	12	13
Prospettive a Medio termine (3)	15	41	17	58	20	41
Previsioni Occupazionali (2)	2	11	13	36	11	36

Periodi di riferimento: (1) stesso semestre anno precedente; (2) Prossimo semestre; (3) Oltre prossimo semestre